



**MISERICORDIA E GIUSTIZIA DI DIO.
DUE ATTRIBUTI ANTAGONISTI ?**

Riflessioni sul Diario di suor Faustina Kowalska

PREMESSA

Per esaminare il rapporto fra la Misericordia e la Giustizia di Dio nel Diario di suor Faustina Kowalska occorre, prima di tutto, avere una cognizione precisa di quanto la fede cattolica attesta in ordine ad alcuni argomenti fondamentali.

Ritengo utile, quindi, allegare in calce al presente scritto (**Documento A**) alcuni stralci del **Catechismo della Chiesa Cattolica** (edizione del 1992 Libreria Editrice Vaticana) in cui si puntualizzano i principi riguardanti in particolare: il giudizio particolare, il cielo, la purificazione finale o purgatorio, l'inferno, la penitenza interiore, il sacramento del perdono, gli atti del penitente, la contrizione, le pene del peccato, la misericordia e il peccato.

Dai canoni del Catechismo risulta chiaro che:

- a causa del peccato originale l'umanità ha perso la comunione con Dio;
- in Gesù Cristo ci è stata ridata la Grazia che ci permette di essere salvati;
- Dio chiama tutti alla salvezza, ma dipende da ogni singola persona l'accettazione della Grazia che ci viene offerta per mezzo di Gesù Cristo;
- per essere in comunione con Dio bisogna conservare la Grazia;
- se commettiamo un peccato mortale perdiamo la Grazia, ma possiamo riacquistarla ricorrendo al Sacramento della Riconciliazione, che riceviamo attraverso un ministro di Dio;
- il peccato mortale può essere perdonato da Dio soltanto se il peccatore si pente sinceramente, si confessa, fa penitenza e si propone decisamente di non peccare più;
- il peccatore ha tutta la vita per convertirsi a Dio e chiedere perdono per i suoi peccati;
- chi al momento della morte non è in Grazia di Dio si dann.

Leggendo il Diario di suor Faustina Kowalska, si nota che la religiosa dimostra fin dall'inizio un'educazione solida e matura quanto alla dottrina cristiana (conoscenza delle sacre scritture, dei fondamenti della fede e della morale) e alla vita spirituale (conoscenza delle pratiche religiose e delle varie forme di devozione).

Si vede chiaramente che essa ha un particolare slancio di amore verso l'Eucaristia e il Sacro Cuore di Gesù; si dedica con assiduità alla preghiera e alla meditazione; manifesta anche una discreta attitudine alla ricerca della perfezione cristiana.

L'educazione tradizionale ha insegnato alla suora polacca che esistono il paradiso, il purgatorio e l'inferno; che si salva solo chi è in Grazia di Dio; che in paradiso ci vanno solo quelli che al momento della morte sono perfettamente purificati; che in purgatorio ci vanno quelli che non sono perfettamente purificati; che all'inferno ci vanno tutti quelli che al momento della morte non sono in Grazia di Dio.

Secondo l'educazione ricevuta, suor Faustina sa che il peccato mortale può essere perdonato da Dio soltanto se il peccatore si pente sinceramente, si confessa, fa penitenza e si propone decisamente di non peccare più. Sa anche che, per confessare i propri peccati, il ricorso al ministro di Dio è necessario, in quanto alla Chiesa è stato concesso il potere di legare e di sciogliere.

D'altro canto, si nota che "colui che appare" (che la religiosa identifica con Gesù Misericordioso) cerca di portare la suora ad una concezione della Divina Misericordia sempre più nuova e diversa da quella che le è stata trasmessa.

Facciamo un esempio leggendo direttamente dal Diario (i numeri in neretto corrispondono alla numerazione delle pagine dei quaderni originali).

N. 39 - Un giorno Gesù mi disse che avrebbe fatto scendere il **castigo su di una città**, che è la più bella della nostra Patria (*la Polonia n.d.r.*). Il castigo doveva essere uguale a quello inflitto da Dio a Sodoma e Gomorra. Vidi la grande collera di Dio ed un brivido mi scosse, mi trafisse il cuore. Pregai in silenzio. Un momento dopo Gesù mi disse: **«Bambina Mia, unisciti strettamente a Me durante il sacrificio ed offri al Padre Celeste il Mio Sangue e le Mie Piaghe per impetrare il perdono per i peccati di quella città. Ripeti ciò senza interruzione per tutta la S. Messa. Fallo per sette giorni»**. Il settimo giorno vidi Gesù su di una nuvola chiara e mi misi a pregare perché Gesù posasse il Suo sguardo sulla città e su tutto il nostro paese. Gesù diede uno sguardo benigno. Quando notai la benevolenza di Gesù, cominciai ad implorarne la benedizione. Ad un tratto Gesù disse: **«Per te benedico l'intero paese»** e fece con la mano un gran segno di croce sulla nostra Patria. Vedendo la bontà del Signore, l'anima mia fu inondata da una grande gioia.

Che cosa si verifica in questo episodio?

“Colui che appare” dice che su di una città della Polonia (la più bella) sarebbe sceso un castigo della portata di quello di Sodoma e Gomorra.

Suor Faustina riferisce con precisione: “Vidi la grande collera di Dio ed un brivido mi scosse, mi trafisse il cuore”.

Essa capisce che in quella città si commettono tanti e così gravi peccati che il castigo non può essere trattenuto.

Ma questa visione è un sogno o una realtà?

La religiosa nell'esposizione è serissima ed espone i fatti come reali.

Ad ogni buon conto “colui che appare” prepara per suor Faustina una gradita sorpresa. Le si avvicina e le dice di unirsi strettamente a lui, e di impetrare il perdono per i peccati di quella città, per sette giorni al termine dei quali si manifesta su di una nuvola chiara con sguardo benigno e dice a suor Faustina: “Per te benedico l'intero paese”.

Strano davvero! Sette giorni prima “colui che appare” (se non è un mentitore) è seriamente deciso a sterminare una grande città (cioè centinaia di migliaia di abitanti, colpevoli o innocenti che siano). Dopo sette giorni, durante i quali suor Faustina si unisce strettamente a lui e chiede perdono per i peccati di quella città, questi si mostra benigno e addirittura benedice l'intero paese.

Si può facilmente dedurre da questo episodio che “colui che appare” vuole convincere suor Faustina che il ricorso a lui può ottenere qualsiasi cosa.

Un'altra **esperienza a cavallo tra la fantasia e la realtà** è la seguente.

N. 36 - Una volta venni citata al giudizio di Dio. Stetti davanti al Signore faccia a faccia. Gesù era tale e quale è durante la Passione. Dopo un momento scomparvero le Piaghe e ne rimasero solo cinque: alle mani, ai piedi ed al costato. Vidi immediatamente tutto lo stato della mia anima, così come la vede Iddio. Vidi chiaramente tutto quello che a Dio non piace. Non sapevo che bisogna rendere conto al Signore anche di ombre tanto piccole. Che momento! Chi potrà descriverlo? Trovarsi di fronte al tre volte Santo! Gesù mi domandò: «**Chi sei?**». Risposi: «Io sono una tua serva, Signore». «**Devi scontare un giorno di fuoco nel purgatorio**». Avrei voluto gettarmi immediatamente fra le fiamme del purgatorio, ma Gesù mi trattenne e disse: «**Che cosa preferisci: soffrire adesso per un giorno oppure per un breve tempo sulla terra?**». Risposi: «Gesù, voglio soffrire

in purgatorio e voglio soffrire sulla terra sia pure i più grandi tormenti fino alla fine del mondo». Gesù disse: «E' sufficiente una cosa sola. Scenderai in terra e soffrirai molto, ma non per molto tempo ed eseguirai la Mia volontà ed i Miei desideri ed un Mio servo fedele ti aiuterà ad eseguirla. Ora posa il capo sul Mio petto, sul Mio Cuore ed attingivi forza e vigore per tutte le sofferenze, dato che altrove non troverai sollievo, né aiuto, né conforto. Sappi che avrai molto, molto da soffrire, ma questo non ti spaventi. Io sono con te».

Suor Faustina dice di essere stata citata al giudizio di Dio.

Si tratta cioè del giudizio particolare. Ma come può essere sottoposta a tale giudizio se non è ancora morta?

Dio non fa sceneggiate! Il giudizio particolare di un'anima è una cosa seria e si apre dopo la morte del corpo. Ogni altra esperienza non può essere che falsa e illusoria!

Ad un certo punto inizia un patteggiamento fra suor Faustina e “colui che appare”, il quale addebita alla religiosa di meritare un giorno di fuoco nel purgatorio.

Noi sappiamo che al momento del giudizio particolare non ci sono patteggiamenti e che la sentenza di Dio non può essere mutata.

Invece qui è proprio “colui che appare” che trattiene la suora che spontaneamente si getterebbe nel purgatorio, proponendole un'alternativa: o un giorno di purgatorio o tornare sulla terra per breve tempo.

Ma se suor Faustina non è ancora morta, come fa a tornare sulla terra?

Davanti a tale alternativa, la religiosa invece di scegliere il male minore, vuole scontare una condanna doppia, sia in purgatorio che in terra, e quaggiù nei più grandi tormenti e fino alla fine del mondo!

Questo “eccesso di zelo” mette in difficoltà anche “colui che appare”, che si affretta a limitare l'offerta al solo ritorno sulla terra, anche se non privo di sofferenze.

Ma quale ritorno sulla terra, se suor Faustina è ancora lì?

Ammesso e non concesso che la religiosa sia definitivamente soddisfatta col suo ritorno in terra, che ne sarà di quel giudizio particolare che la condannava a un giorno di purgatorio?

Il caso sarà archiviato e la religiosa dovrà rifare i conti con la Giustizia di Dio al momento del secondo (?) giudizio particolare!

E' incredibile che questa ridicola sceneggiata sia passata inosservata all'esame dei teologi!

Ma le stranezze non sono finite. Leggiamo questo episodio.

N. 474 - La sera, mentre ero nella mia cella, vidi un Angelo che era l'esecutore dell'ira di Dio. Aveva una veste chiara ed il volto risplendente; una nuvola sotto i piedi e dalla nuvola uscivano fulmini e lampi che andavano nelle sue mani e dalle sue mani partivano e colpivano la terra. Quando vidi quel segno della collera di Dio che doveva colpire la terra ed in particolare un certo luogo, che per giusti motivi non posso nominare, cominciai a pregare l'Angelo, perché si fermasse per qualche momento ed il mondo avrebbe fatto penitenza. Ma la mia invocazione non ebbe alcun risultato di fronte allo sdegno di Dio. In quel momento vidi la Santissima Trinità. La grandezza della Sua Maestà mi penetrò nel profondo e non osai ripetere la mia invocazione. In quello stesso istante sentii che nella mia anima c'era la forza della grazia di Gesù. Quando ebbi la consapevolezza di tale grazia, nello stesso momento venni rapita davanti al Trono di Dio. Oh! quanto è grande il Signore e Dio nostro ed incomprensibile la Sua santità. Non cercherò nemmeno di descrivere tale grandezza, poiché fra non molto Lo vedremo tutti quale Egli è. **Cominciai a implorare Dio per il mondo con parole che si udivano interiormente.**

N. 475 - Mentre pregavo così vidi l'impotenza dell'Angelo che non poté compiere la giusta punizione, che era equamente dovuta per i peccati. Non avevo ancora mai pregato con una tale potenza interiore come allora. Le parole con le quali ho supplicato Dio sono le seguenti: «Eterno Padre, Ti offro il Corpo e il Sangue, l'Anima e la Divinità del Tuo diletto Figlio e Nostro Signore Gesù Cristo, per i peccati nostri e del mondo intero; per la Sua dolorosa Passione, abbi misericordia di noi».

“Colui che appare” vuole far capire a suor Faustina che non tutte le invocazioni sono sufficienti per trattenere la “collera di Dio”. Infatti suor Faustina, dopo l'esito negativo delle prime suppliche, ammette con rammarico: *“La mia invocazione non ebbe alcun risultato di fronte allo sdegno di Dio”*.

Allora comincia a implorare Dio per il mondo con *“parole che si udivano interiormente”*, cioè con parole ispirate da “colui che appare”. E, questa volta, l'effetto è totalmente diverso: *“Mentre pregavo così vidi l'impotenza dell'Angelo che non poté compiere la giusta punizione, che era equamente dovuta per i peccati”*.

Da notarsi che la giusta punizione era equamente dovuta per i peccati, ma la “formula” udita interiormente è evidentemente più efficace.

Questa “formula” è la cosiddetta “**coroncina alla Divina Misericordia**”, che diventerà uno dei capisaldi della devozione a Gesù Misericordioso. “Colui che appare” vuole, evidentemente, convincere suor Faustina che con la “coroncina” si può ottenere tutto, anche l’impossibile. Più tardi, infatti, “colui che appare” estende l’efficacia salvifica della “coroncina” a tutti gli “**agonizzanti**”.

N. 811 - Quando entrai nella mia cameretta d’isolamento udii queste parole: **«Nell'ora della morte difenderò come Mia gloria ogni anima che reciterà questa coroncina, oppure altri la reciteranno vicino ad un agonizzante, ed otterranno per l'agonizzante lo stesso perdono. Quando vicino ad un agonizzante viene recitata questa coroncina, si placa l'ira di Dio e l'imperscrutabile Misericordia avvolge l'anima e si commuovono le viscere della Mia Misericordia, per la dolorosa Passione di Mio Figlio»**. Oh, se tutti conoscessero quanto è grande la Misericordia del Signore, e quanto noi tutti abbiamo bisogno di questa Misericordia e specialmente in quell'ora decisiva!

Qui si promette veramente **qualcosa di straordinario!**

Fin che si dice che l’agonizzante prega Dio con cuore contrito e invoca la Sua Misericordia, tutto bene. Il ricorso volontario alla Misericordia Divina è segno che nel cuore dell’agonizzante, anche se è un peccatore incallito, è successo qualcosa di grande.

Ma qui si promette che la “coroncina” ha lo stesso effetto salvifico anche quando **“altri” la recitano vicino ad un agonizzante.**

In poche parole, **l’agonizzante può essere anche il più grande dei peccatori e può non essersi nemmeno convertito**, ma la recita della “coroncina” da parte di altri che sono “vicino” a lui (non si sa quanto questa vicinanza debba essere stretta) ottiene la sua salvezza!

Se si dà credito a questa promessa, viene da pensare: *“Peccato che Maria Santissima, che era presente ai piedi della Croce, non abbia recitato la coroncina anche per il ladrone cattivo, che così si sarebbe salvato come il buon ladrone!”*

La “coroncina” avrebbe quindi un “effetto sedativo”: quando viene recitata *“si placa l'ira di Dio e l'imperscrutabile Misericordia avvolge l'anima”*. Ma è proprio così facile placare l’ira di Dio?

Il peccato mortale è un’offesa gravissima a Dio. Una vita piena di peccati mortali è una montagna di offese gravissime a Dio. Basta davvero una certa preghiera, per giunta recitata da altri, a mettere a posto tutto?

Questa affermazione contenuta non solo implicitamente ma anche molto esplicitamente nel Diario di suor Faustina si può definire **“automatismo della salvezza”**, mentre noi crediamo, in linea col Catechismo della Chiesa Cattolica, che la salvezza non è mai automatica, in quanto è frutto di un atto volontario dell’anima che accoglie la Grazia di Dio.

1847 “Dio, che ci ha creati senza di noi, non ha voluto salvarci senza di noi”.¹⁰⁷
(¹⁰⁷) Sant'Agostino, *Sermo* 169, 11, 13: PL 38, 923.

Nella storia della Chiesa questa tendenza ad attribuire a Dio il desiderio di ricongiungere a Sé tutte le Sue creature, anche se immeritevoli della salvezza (come i demoni e i dannati), ha portato alla formulazione di un’eresia, detta comunemente **“eresia dell’apocatàstasi”**.

Apocatàstasi (in greco: αποκατάστασις, *apokatástasis*) è un termine dai molteplici significati a seconda degli ambiti (principalmente religiosi e filosofici) in cui è usato. Letteralmente significa "ritorno allo stato originario", "reintegrazione".

Nel Cristianesimo, il concetto di apocatàstasi è presente in un unico versetto della Bibbia, Atti 3, 21: “Egli dev'esser accolto in cielo fino ai tempi della restaurazione di tutte le cose, come ha detto Dio fin dall'antichità, per bocca dei suoi santi profeti.”

Il principale sostenitore dell'apocatàstasi è considerato **Origene**. Secondo Origene, alla fine dei tempi avverrà la redenzione universale e tutte le creature saranno reintegrate nella pienezza del divino, compresi Satana, gli altri demoni, i dannati e la morte: in tal senso, dunque, le pene infernali, per quanto lunghe, avrebbero un carattere non definitivo ma purificatorio. I dannati esistono, ma non per sempre, poiché il disegno salvifico non si può compiere se manca una sola creatura. Base scritturale è il seguente passaggio: “E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anche lui, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia *tutto in tutti*.” (1Corinzi 15, 28).

Origene ebbe, inoltre, l’audacia di voler unire in sé le due qualità di filosofo e di cristiano: per questo fu oggetto, da subito, di aspre polemiche, delle quali Origene stesso era consapevole e dalle quali cercò di difendersi, come poi fecero anche i suoi apologisti ed estimatori: Panfilo, Eusebio, Atanasio, Socrate etc. Queste polemiche provenivano essenzialmente da due fronti, opposti ma aventi in comune la convinzione che essere un filosofo cristiano fosse una contraddizione in termini: 1) quello interno dei Cristiani che rifiutavano la filosofia greca e sostenevano che un Cristiano non può essere anche un filosofo, e 2) quello esterno di filosofi pagani

(specialmente Neoplatonici) quali Porfirio, secondo cui un filosofo non avrebbe potuto essere cristiano. Porfirio infatti, che aveva conosciuto Origene da giovane e lo stimava come filosofo, si rammaricava che, a suo dire, fosse diventato cristiano, asserto che Eusebio si adoperò a confutare.

A tale proposito è interessante notare (e forse non tutti lo sanno) che anche Karol Wojtyla quando era già sacerdote non aveva difficoltà a dedicarsi alla filosofia e alla stesura di diversi testi su argomenti filosofici che egli (anche dopo essere divenuto Papa) non ha mai rinnegato. E' dimostrato il suo profondo interesse per il metodo fenomenologico del filosofo Husserl, che, guarda a caso, aveva come assistente quella Edith Stein che poi si fece monaca col nome di Teresa Benedetta della Croce e che lo stesso Wojtyla, divenuto papa, beatificò il 1° maggio 1987 e canonizzò l'11 ottobre 1998, col titolo di *compatrona* d'Europa.

Wojtyla superando il metodo dell'analisi metafisica, tradizionalmente accettato dalla Chiesa che si richiama a San Tommaso d'Aquino, si sforzò di applicare allo studio della dottrina cristiana il metodo fenomenologico, seguendo l'esperienza specifica di Max Scheler, allievo di Husserl. Wojtyla sperimentò tale metodo addirittura nella sua tesi di dottorato che presentò all'Angelicum di Roma nel 1948 col titolo *La dottrina della fede in San Giovanni della Croce*. Per avere un'idea dell'ampiezza dei suoi lavori in materia filosofica (ben sette testi), basta fare riferimento alla raccolta di oltre 1500 pagine degli scritti filosofici di Karol Wojtyla intitolata *Metafisica della persona. Tutte le opere filosofiche e saggi integrativi*, a cura di G. Reale e T. Styczen, apparati e indici di G. Girgenti, Bompiani, Milano 2003.

Dopo questa parentesi sull'attività filosofica di Wojtyla (lunga ma necessaria per far comprendere la sua tendenza all'innovazione in materia di dottrina cristiana), torniamo non alle origini ma ad Origene per dire che la dottrina dell'apocatastasi venne accolta da altri padri orientali fra cui Gregorio di Nissa, sin quando non fu condannata come eresia nel V Concilio ecumenico, il Concilio di Costantinopoli del 553: (*Se qualcuno dice o sente che il castigo dei demoni e degli uomini empi è temporaneo o che esso avrà fine dopo un certo tempo, cioè ci sarà un ristabilimento - apocatastasi- dei demoni o degli uomini empi, sia anatema.*)

In seguito si ritrova comunque in diversi teologi e pensatori, tra cui Giovanni Scoto Eriugena o, in tempi molto più recenti, Friedrich Schleiermacher, Karl Barth, Hans Urs von Balthasar, Adriana Zarri, Paolo De Benedetti.

Riguardo al teologo Hans Urs von Balthasar, è noto il suo pensiero riguardo all'inferno del quale diceva che, se c'è, è vuoto.

Hans Urs von Balthasar aveva un grande estimatore nel Papa Giovanni Paolo II, che lo nominò Cardinale della Chiesa Cattolica (anche se il teologo morì prima di vestire la porpora cardinalizia).

Gli influssi del pensiero teologico di Hans Urs von Balthasar su **Giovanni Paolo II** si notano anche in altri scritti di Papa Wojtyla (vedi ad esempio il libro “**Varcare la soglia della speranza**” Arnoldo Mondadori Editore - Milano 1994 - capitolo 28, pagg. 201-202).

Nel suddetto capitolo del libro, Giovanni Paolo II, dopo aver ricordato che “In Cristo, Dio ha rivelato al mondo di volere che *«tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità»* (I Tm 2,4)”, si domanda: “... **può l'uomo essere dannato, può essere respinto da Dio?** Da sempre il problema dell'inferno ha turbato i grandi pensatori della Chiesa, a partire dagli inizi, da Origene, sino ai nostri tempi, a Michail Bulgakov e Hans Urs von Balthasar. In verità, gli antichi concili avevano respinto la teoria della cosiddetta apocatàstasi finale, secondo la quale il mondo sarà rigenerato dopo la distruzione e ogni creatura sarà salva; una teoria che indirettamente aboliva l'inferno. **Ma il problema è rimasto. Può Dio, il quale ha tanto amato l'uomo, permettere che costui Lo rifiuti così da dover essere condannato a perenni tormenti?**”

Poi Giovanni Paolo II estende l'interrogativo al più grave caso di dannazione: “**Anche quando Gesù dice di Giuda, il traditore, «Sarebbe meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!»** (Mt 26,24), **la dichiarazione non può essere intesa con sicurezza nel senso dell'eterna dannazione**”.

Giovanni Paolo II ha dimostrato di sostenere anche le tesi enunciate dalla Venerabile **Anna Caterina Emmerick**, che egli stesso beatificò il 3 ottobre 2004, la quale nei suoi scritti (vedi il libro “**I misteri dell'Antica Alleanza**”, traduzione a cura di Vincenzo Noja, Edizioni Segno - Udine 2001- capitolo I, pagg. 27-28) dichiara di aver avuto questa rivelazione: “Dopo la caduta degli **Angeli cattivi** vidi gli spiriti dei cori luminosi farsi umili e sottomessi dinanzi al trono di Dio, intercedendo il perdono per questi primi affinché venissero richiamati nelle altezze celesti. Quando vidi i cori lucenti degli Angeli buoni struggersi dinanzi all'Onnipotente, mi sentii intimamente unita alla loro misericordiosa richiesta, nella speranza che gli spiriti caduti sarebbero rimasti per sempre fedeli a Dio se avessero ottenuto il suo perdono. **Venni a conoscenza che sarebbe stato necessario un tempo lunghissimo alla loro conversione e al ripristino della grazia.** Vidi questo tempo indicibilmente lungo, impensabile per un mortale. Accogliendo la supplica dei suoi Angeli, Dio aveva deciso che il Cielo sarebbe stato luogo di pace assoluta, mentre la Terra sarebbe servita alla Redenzione dell'umanità e degli spiriti infedeli e quindi teatro della necessaria lotta tra perdizione e resurrezione ...”

Se non è apocatàstasi questa?! Prima di beatificare le anime bisognerebbe conoscere tutto quello che hanno dichiarato e pensarci bene!

Contro l'eresia dell'apocatastasi si schiera con estrema chiarezza il **CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA** (Libreria Editrice Vaticana 1992 - nn. 392 - 393 pag. 112) che con riferimento agli angeli ribelli si esprime così: (392) *“La Scrittura parla di un peccato di questi angeli. Tale «caduta» consiste nell'aver, questi spiriti creati, con libera scelta, radicalmente ed irrevocabilmente rifiutato Dio e il suo Regno. Troviamo un riflesso di questa ribellione nelle parole rivolte dal tentatore ai nostri progenitori: «Diventerete come Dio» (Gn 3,5) «Il diavolo è peccatore fin dal principio» (I Gv 3,8), «padre della menzogna» (Gv 8,44).* (393) *“A far sì che il peccato degli angeli non possa essere perdonato è il carattere irrevocabile della loro scelta, e non un difetto dell'infinita misericordia divina. «Non c'è possibilità di pentimento per loro dopo la caduta come non c'è possibilità di pentimento per gli uomini dopo la morte» (San Giovanni Damasceno, De fide orthodoxa, 2,4: PG 94, 877C)*

Tornando al Diario di suor Faustina, vediamo come “colui che appare” predilige la “coroncina alla Divina Misericordia” come **mezzo straordinario di salvezza per le anime dei peccatori**.

E suor Faustina dimostra di cominciare a credere sempre più fermamente in questa nuova promessa.

N. 873 - Ho offerto tutta la giornata per i peccatori agonizzanti. Durante la santa Messa ho sentito in modo particolare la presenza del Signore. Dopo la santa Comunione guardai con fiducia il Signore e Gli dissi: «Desidero tanto dirTi una cosa». Ed il Signore si rivolse verso di me con amore e disse: **«E cosa desideri dirMi?»**. «Gesù, Ti prego per l'inconcepibile potenza della Tua Misericordia, **che tutte le anime che muoiono oggi evitino il fuoco dell'inferno, anche se sono i più grandi peccatori**. Oggi è venerdì, che ricorda la Tua dolorosa agonia sulla croce; siccome la Tua Misericordia è inimmaginabile, gli angeli non si meraviglieranno per questo». **E Gesù mi strinse ai Suo Cuore e disse: «Figlia amata, hai conosciuto bene l'abisso della Mia Misericordia. Farò come chiedi, ma unisciti continuamente al Mio Cuore agonizzante e soddisfa la Mia giustizia. Sappi che Mi hai chiesto una cosa grande, ma vedo che te l'ha suggerita il puro amore verso di Me; per questo esaudirò la tua richiesta»**.

Anche qui un fatto eccezionale: *“Ti prego ... che tutte le anime che muoiono oggi evitino il fuoco dell'inferno, anche se sono i più grandi peccatori”*. Centinaia di migliaia, forse milioni di anime, anche se immerse nel peccato impenitente, salvate così, **per un colpo di “bacchetta magica”**, verrebbe da dire!

Ma non basta! La salvezza delle anime si semplifica ulteriormente. Nell'episodio che segue non serve più pregare, fare penitenza e "unirsi continuamente al Cuore agonizzante di Gesù", ma è sufficiente offrire un semplice lavoro eseguito con serenità per ottenere la "*conversione di migliaia e migliaia di anime*".

N. 961 - Questa mattina, dopo aver fatto le mie pratiche di pietà, mi sono messa subito a lavorare all'uncinetto. Sentivo un gran silenzio nel mio cuore. Sentivo che Gesù riposava in esso. Questa profonda e dolce consapevolezza della presenza di Dio, mi ha spinto a dire al Signore: «O Santissima Trinità, che dimori nel mio cuore, Ti prego, dai la grazia della conversione a tante anime quanti saranno i punti che farò oggi con questo uncinetto».

Ad un tratto udii nell'anima queste parole: **«Figlia Mia, la tua richiesta è troppo grande»**. «Gesù, dopo tutto per Te è più facile dare molto che poco». «E' vero. **Per Me è più facile dare molto ad un'anima che poco; ma ogni conversione di un'anima peccatrice esige sacrificio**». «E per questo, Gesù, Ti offro questo mio lavoro sincero; non mi sembra che questa offerta sia troppo piccola per un così grande numero di anime. Del resto Tu, o Gesù, per trent'anni hai salvato le anime con un lavoro simile; e siccome la santa obbedienza mi proibisce le grandi penitenze e mortificazioni, per questo Ti prego, Signore, accetta queste inezie col sigillo dell'obbedienza come se fossero cose grandi». Ed allora sentii nell'anima una voce: **«Mia cara figlia, esaudisco la tua richiesta»**.

Ormai si vede chiaramente che suor Faustina non ha più difficoltà ad aspettarsi dalla Divina Misericordia anche ciò che sembra inconcepibile: cioè che **un'anima consegua la salvezza senza la sua cooperazione, indipendentemente dalla sua volontà ed eventualmente anche contro la sua libera scelta di dannarsi**.

Se fosse vero che centinaia di migliaia di anime peccatrici possono essere salvate senza il loro consenso, l'inferno intero, con a capo Satana, seguito da tutti i demoni, avrebbe diritto di protestare energicamente davanti alla Misericordia di Dio perché non ha permesso che qualcuno pregasse per la salvezza degli angeli ribelli.

QUESTA NUOVA ED ERETICA CONCEZIONE DELLA DIVINA MISERICORDIA È DI UNA GRAVITÀ IMMENSA.

Non aveva torto la Sacra Congregazione del Sant'Uffizio quando nel 1958 ha deciso di condannare la Devozione a Gesù Misericordioso nelle forme proposte da suor Faustina Kowalska e di inserire il suo Diario nell'Indice dei libri proibiti!

Sì! Perché forse non tutti sanno che **il primo impatto di questa devozione col giudizio della Santa Sede è stato assolutamente negativo!**

E' utile, pertanto, premettere una breve storia delle alterne vicende che ha avuto tale devozione.

La devozione a Gesù Misericordioso, subito dopo la morte di suor Faustina Kowalska avvenuta nel 1938, ebbe una rapida diffusione in Polonia durante il secondo conflitto mondiale e fu accolta dall'episcopato polacco negli anni successivi.

Negli anni '50 essa era già notevolmente diffusa quando fu sottoposta al vaglio della Sacra Congregazione del Sant'Uffizio, che (con Decreto del 28.11.1958 e Notificazione del 6.3.1959) affermò: **“Si rende noto che la Suprema Sacra Congregazione del Sant'Uffizio, prese in esame le asserite visioni e rivelazioni di suor Faustina Kowalska (dell'Istituto di Nostra Signora della Misericordia, defunta nel 1938 presso Cracovia), ha stabilito quanto segue: 1) doversi proibire la diffusione delle immagini e degli scritti che presentano la devozione della Divina Misericordia nelle forme proposte dalla medesima suor Faustina; 2) essere demandata alla prudenza dei Vescovi il compito di rimuovere le predette immagini che eventualmente fossero già esposte al culto” (Sacra Congregazione del Sant'Uffizio, Notificazione del 6.3.1959).**

L'obiezione fondamentale sollevata dalla Sacra Congregazione era proprio quella dell'**eresia dell'apocatàstasi**, che emergeva da alcuni brani contenuti nel *Diario di suor Faustina*, e per questo il diario fu inserito nell'*Indice dei libri proibiti*.

Gli effetti di questi divieti furono molto pesanti, specie in Polonia.

L'episcopato locale tuttavia non volle uniformarsi alle direttive di Roma e la devozione resistette, in particolare per il sostegno dell'allora arcivescovo di Cracovia, Karol Wojtyła, che reggeva l'arcidiocesi dal gennaio del 1964, e che dall'ottobre del 1965 al settembre del 1967 aveva condotto la fase diocesana del processo di canonizzazione di suor Faustina.

In prossimità della salita al soglio pontificio, l'arcivescovo Wojtyła, sostenendo che la prima traduzione del Diario dal polacco inviata a Roma era inesatta, era già riuscito a modificare la posizione della Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede (ex Sant'Uffizio), che pertanto a circa vent'anni dal precedente decreto dovette emanare una nuova Notificazione dal tenore assai diverso rispetto a quello di cui sopra: **“Da diverse parti, specialmente dalla Polonia, anche autorevolmente, è stato chiesto se le proibizioni contenute nella Notificazione della S.**

Congregazione del S. Ufficio, pubblicata... (nel) 1959, riguardanti la devozione alla Divina Misericordia nelle forme proposte da suor Faustina Kowalska, si debbano ritenere ancora in vigore. Questa S. Congregazione, tenuti presenti i molti documenti originali, non conosciuti nel 1959; considerate le circostanze profondamente mutate; e tenuto conto del parere di molti Ordinari Polacchi, dichiara non più vincolanti le proibizioni contenute nella citata Notificazione". (Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede, Notificazione del 15.4.1978).

Karol Wojtyła, divenuto Papa nell'ottobre del 1978, ha portato a compimento quanto già aveva fatto mentre era Vescovo di Cracovia. Il 30 novembre 1980 pubblicò l'Enciclica *Dives in misericordia*; la Domenica in Albis del 18 aprile 1993, in Piazza San Pietro, dichiarò beata suor Faustina Kowalska ed il 30 aprile 2000, in pieno Giubileo, la canonizzò, istituendo anche la Festa liturgica della Divina Misericordia nella Seconda Domenica di Pasqua.

L'indulgenza plenaria collegata alla Festa della Divina Misericordia fu approvata con decreto della Penitenzieria Apostolica, emesso il 29 giugno 2002, ed il 17 agosto 2002 il Papa Giovanni Paolo II, durante la Solenne Dedicazione del Santuario Mondiale della Divina Misericordia di Cracovia - Lagiewniki in Polonia, consacrò il mondo alla Divina Misericordia.

Strano che un semplice "intervento personale" del futuro Papa abbia ribaltato la posizione della Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede, così da invertire le sorti della devozione proposta da suor Faustina!

Anche alla luce della nuova traduzione ufficiale del Diario e dei tanti riferimenti ivi contenuti ad una concezione aberrante della Divina Misericordia, ancora oggi si può affermare che tutto il Diario di suor Faustina è permeato dall'eresia dell'apocatastasi e da molti altri gravi errori teologici.

E' evidente che la devozione a Gesù Misericordioso, nelle forme proposte da suor Faustina Kowalska, è stata fortemente voluta dal Papa Giovanni Paolo II, anche in considerazione degli stretti collegamenti con la Polonia contenuti nel Diario della suora polacca.

Ad esempio, vi si trovano riportate queste parole:

N. 1732 - Una volta che pregavo per la Polonia, udii queste parole: «Amo la Polonia in modo particolare e, se ubbidirà al Mio volere, l'innalzerò in potenza e santità. Da essa uscirà la scintilla che preparerà il mondo alla Mia ultima venuta».

Non si può negare che prima suor Faustina, poi il suo confessore don Michele Sopocko e infine il Vescovo e Papa Karol Wojtyla si dovevano sentire chiamati ad un compito veramente particolare, se dalla Polonia doveva uscire quella “scintilla”.

Riprendendo il tema della “coroncina alla Divina Misericordia”, notiamo che in un altro punto del diario le viene attribuita una definizione veramente singolare: quella di “ultima tavola di salvezza”! Il termine “tavola di salvezza” viene ricavato dall’immagine del naufragio, durante il quale coloro che hanno abbandonato la nave cercano di attaccarsi ad una tavola di legno per galleggiare.

N. 687 - Una volta mentre attraversavo il corridoio andando verso la cucina, sentii nell’anima queste parole: «Recita continuamente la coroncina che ti ho insegnato. **Chiunque la reciterà, otterrà tanta Misericordia nell’ora della morte. I sacerdoti la consiglieranno ai peccatori come ultima tavola di salvezza; anche se si trattasse del peccatore più incallito se recita questa coroncina una volta sola, otterrà la grazia dalla Mia infinita Misericordia. Desidero che tutto il mondo conosca la Mia Misericordia. Desidero concedere grazie inimmaginabili alle anime, che hanno fiducia nella Mia Misericordia».**

La stessa definizione di “ultima tavola di salvezza” viene poi attribuita anche alla “Festa della Divina Misericordia” che, stando a “colui che appare”, deve essere celebrata la prima Domenica dopo Pasqua.

Che senso ha mettere questa Festa dopo la Pasqua ? Non è già completo l’itinerario della Passione, Morte e Risurrezione ? **O forse si vorrebbe essere superiori a Dio** ? (ma questo è il desiderio dell’Anticristo !).

N. 965 - Gesù mi ha guardato ed ha detto: «**Le anime periscono, nonostante la Mia dolorosa Passione. Concedo loro l’ultima tavola di salvezza, cioè la festa della Mia Misericordia. Se non adoreranno la Mia Misericordia, periranno per sempre. Segretaria della Mia Misericordia, scrivi, parla alle anime di questa Mia grande Misericordia, poiché è vicino il giorno terribile, il giorno della Mia giustizia**».

Questa definizione di “ultima tavola di salvezza”, riferita sia alla coroncina alla Divina Misericordia sia alla Festa della Divina Misericordia, è **chiaramente in contrasto con l’insegnamento cristiano**,

perché non si può negare che esistano altri rimedi per ottenere la salvezza eterna, in particolare il Sacramento della Riconciliazione.

Anche una vera contrizione dei propri peccati, accompagnata dal desiderio di confessarsi e dalla fiducia nella Misericordia di Dio, può ottenere al peccatore pentito la salvezza!

Inoltre, per chiedere le Grazie necessarie alla salvezza delle anime esistono altri mezzi, quali l'offerta del Sacrificio Eucaristico e tante altre preghiere efficaci, come il Santo Rosario.

L'anomalia di questa definizione di "ultima tavola di salvezza" ha messo sicuramente a disagio anche il **Secondo Teologo Censore sugli scritti di suor Faustina** (cfr. I.A.T.C., pp. 374-375) che ha dovuto concludere: **"Non si può affermare, né teologicamente né secondo il buonsenso, che la festa della Misericordia, con le sue grandi promesse, sia l'ultima tavola di salvezza per le anime"**.

Tale imbarazzo, emerso durante l'esame teologico del Diario, si desume chiaramente dall'Appendice n. 4 riportata a pagina 957 della nona edizione ufficiale curata dalla Libreria Editrice Vaticana nel 2004, dove si legge: «La conclusione è la seguente: **La frase 'Do loro l'ultima tavola di salvezza, cioè la festa della Mia Misericordia', non proviene da Gesù** e la sua struttura attuale occorre attribuirlo ad un **difetto di memoria di Elena Faustina** ricoverata nell'ospedale di Pradnik ed indebolita da una grave malattia.

Ma se cominciamo coi difetti di memoria, dove si va a finire? Se si dubita dell'attendibilità di una rivelazione, su che cosa si fondano, poi, la beatificazione e la canonizzazione di un'anima, nonché, nel caso in esame, l'approvazione di una nuova devozione e l'istituzione di una nuova Festa liturgica per l'intera cristianità?

Il testo integrale di questa **Appendice n. 4 del Diario** lo allego in calce come **Documento B**.

E' molto interessante leggerlo!

* * *

A questo punto si delinea chiaramente la **svolta** operata nel Diario di suor Faustina.

“Colui che appare” vuole raggiungere un obiettivo preciso: demolire la Giustizia Divina!

Non potendo negarne in assoluto l'esistenza, si cerca di subordinare la Giustizia di Dio alla Sua Misericordia.

Ecco perché si comincia ad affermare che **la Misericordia è il più grande attributo di Dio!**

N. 180 ... Il terzo attributo è l'Amore e la Misericordia. E compresi che l'Amore e la Misericordia è [sic!] l'attributo più grande. Esso unisce la creatura al Creatore. L'amore più grande e l'abisso della Misericordia li riconosco nell'Incarnazione del Verbo, nella Redenzione da Lui operata. E da ciò compresi che questo attributo è il più grande in Dio.

N. 949 - (dalle “Litanie alla Divina Misericordia” n.d.r.) ... L'anima dubbiosa legga queste considerazioni sulla Misericordia e diventi fiduciosa. Misericordia di Dio, che scaturisci dal seno del Padre, **confido in Te. Misericordia di Dio, massimo attributo della divinità, confido in Te. ...**

“Colui che appare” conferma questa priorità.

N. 299 - «... Il mio Cuore gioisce del titolo di Misericordia. Annuncia che la Misericordia è il più grande attributo di Dio. Tutte le opere delle Mie mani sono coronate dalla Misericordia».

Il Catechismo ci insegna che Dio è l'Essere perfettissimo e che in Lui non ci sono attributi più grandi o meno grandi.

Il Diario, invece, ci mostra i “contrasti segreti che avvengono all'interno di Dio” non solo fra la Misericordia e la Giustizia, ma anche fra il Padre e il Figlio.

N. 20 - (Riguardo alla sofferenza del Purgatorio n.d.r.) Uddi nel mio intimo una voce che disse: «La Mia Misericordia non vuole questo, ma lo esige la giustizia». Da allora sono in rapporti più stretti con le anime sofferenti del purgatorio.

N. 198 - Una volta il Signore mi disse: «Figlia Mia, la tua fiducia ed il tuo amore intralciano la Mia giustizia e non posso punire, perché Me lo impedisce». Oh! quanta forza ha un'anima piena di fiducia!

N. 299 - Mentre pregavo udii interiormente queste parole: «I due raggi rappresentano il Sangue e l'Acqua. Il raggio pallido rappresenta l'Acqua che giustifica le anime; il raggio rosso rappresenta il Sangue che è la vita delle anime... Entrambi i raggi uscirono dall'intimo della Mia Misericordia, quando sulla croce il Mio Cuore, già in agonia, venne squarciato con la lancia. Tali raggi riparano le anime dallo sdegno del Padre Mio. Beato colui che vivrà alla loro ombra, poiché non lo colpirà la giusta mano di Dio.

N. 1541 - ... «Scrivi che quando verrà recitata la coroncina vicino agli agonizzanti, Mi metterò fra il Padre e l'anima agonizzante non come giusto Giudice, ma come Salvatore misericordioso».

N. 1572 - ... «Figlia Mia, ogni volta che senti l'orologio battere le tre, ricordati di immergerti tutta nella Mia Misericordia, adorandola ed esaltandola; invoca la sua onnipotenza per il mondo intero e specialmente per i poveri peccatori, poiché fu in quell'ora che venne spalancata per ogni anima. In quell'ora otterrai tutto per te stessa e per gli altri; in quell'ora fu fatta grazia al mondo intero, la Misericordia vinse la giustizia ...».

N. 1588 - «Nell'Antico Testamento mandai al Mio popolo i profeti con i fulmini. Oggi mando te a tutta l'umanità con la Mia Misericordia ...».

Si direbbe a questo punto che il Dio dell'Antico Testamento e quello del Nuovo Testamento sono due divinità diverse. A quale dobbiamo credere?

In definitiva, questa opposizione fra la Misericordia di Dio e la Sua Giustizia tende a disgregare l'assoluta unità di Dio e delle Sue perfezioni, facendo di Dio un essere schizofrenico con due personalità opposte che si combattono fra loro, lasciando prevalere alla fine la tolleranza verso tutto e verso tutti.

* * *

“Colui che appare”, poi, desidera farsi “un'immagine” per essere meglio venerato.

N. 47 - «Dipingi un'immagine secondo il modello che vedi, con sotto scritto: Gesù confido in Te! Desidero che questa immagine venga venerata prima nella vostra cappella, e poi nel mondo intero. Prometto che l'anima, che venererà quest'immagine, non perirà. Prometto pure già su questa terra, ma in particolare nell'ora della morte, la vittoria sui nemici. Io stesso la difenderò come Mia propria gloria» ...

Quando suor Faustina chiede consiglio al suo confessore sorgono problemi.

(segue 47) Quando ne parlai al confessore, ricevetti questa risposta: «Questo riguarda la tua anima». Mi disse così: **“Dipingi l'immagine divina nella tua anima”**. Quando lasciai il confessionale, udii di nuovo queste parole: **«La Mia immagine c'è già nella tua anima. Io desidero che vi sia una festa della Misericordia. Voglio che l'immagine, che dipingerai con il pennello, venga solennemente benedetta nella prima domenica dopo Pasqua; questa domenica deve essere la festa della Misericordia. Desidero che i sacerdoti annuncino la Mia grande Misericordia per le anime dei peccatori. Il peccatore non deve aver paura di avvicinarsi a Me»**.

“Colui che appare” dà la definizione e indica la funzione di questa immagine.

N. 327 - «Porgo agli uomini il recipiente, col quale debbono venire ad attingere le grazie alla sorgente della Misericordia. Il recipiente è quest'immagine con la scritta: Gesù, confido in Te».

Originale questa definizione di “recipiente”! Secondo la tradizione cristiana **l'immagine che si venera** (o “icona” secondo la tradizione orientale) **deve rappresentare fedelmente ciò che troviamo nelle Sacre Scritture**.

L'icona può essere vista come una finestra spirituale utile per aprirsi al soprannaturale, ma non come un “recipiente” che contiene il soprannaturale!

E qui nasce il problema!

In quale punto delle Sacre Scritture possiamo trovare una manifestazione di Gesù coi due raggi bianco e rosso? In nessun punto!

L'immagine del corpo non può essere quella della trasfigurazione perché sul monte Tabor Gesù non aveva ancora le piaghe della Passione.

Potrebbe essere quella di Gesù risorto che appare ai discepoli nel Cenacolo: l'atteggiamento benedicente farebbe propendere per questa ipotesi.

Ma in tale apparizione Gesù non emanò alcun raggio bianco o rosso. Piuttosto, Egli “mostrò loro le mani e il costato” (Gv 20,20), cioè i segni autentici della Sua Passione.

Perché sostituire l’**Acqua e il Sangue** che sono realmente usciti dal Cuore di Gesù trafitto dalla lancia del centurione romano (Gv 19,34-35) con due “**raggi**” che non hanno alcun riscontro nelle Sacre Scritture ?

Nel vangelo sta scritto: *“Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto!”* (Gv 19,37) ?

E’ quindi attraverso il Crocifisso che dobbiamo cercare la salvezza!

SARÀ SEMPRE E SOLTANTO L’AMORE DI DIO, ESPRESSO ATTRAVERSO IL SACRIFICIO REDENTIVO DI CRISTO, A CONVERTIRE GLI UOMINI !

Nel Diario si legge ancora, riguardo all’immagine:

N. 326 - Una volta Gesù mi disse: «Il Mio sguardo da quest’immagine è tale e quale al Mio sguardo dalla croce».

Ma ciò non convince, perché il capo di Gesù crocifisso era coronato di spine ed **il Suo volto era tutto insanguinato e ben più sofferente di quello dell’icona di suor Faustina**, che mette in risalto piuttosto l’avvenenza di un volto disteso e raggianti, sul quale si sono esercitati in seguito pittori professionisti e dilettanti per metterne in risalto il fascino.

A questo punto c’è da domandarsi se l’immagine che suor Faustina ha fatto dipingere non sia un “idolo”, piuttosto che un’icona! A questo proposito leggi il mio scritto “Ecco l’abominio della desolazione !”

Altro punto importante per valutare l’ortodossia del Diario di suor Faustina è quello che riguarda l’**annuncio della fine del mondo**, una volta terminato il periodo concesso dalla Divina Misericordia per una conversione generale.

N. 83 - «Scrivi questo: prima di venire come Giudice giusto, vengo come Re di Misericordia. Prima che giunga il giorno della giustizia, sarà dato agli uomini questo segno in cielo: si spegnerà ogni luce in

cielo e ci sarà una grande oscurità su tutta la terra. Allora apparirà in cielo il segno della Croce e dai fori, dove furono inchiodati i piedi e le mani del Salvatore, usciranno grandi luci che per qualche tempo illumineranno la terra. Ciò avverrà poco tempo prima dell'ultimo giorno».

Molte profezie parlano di tre giorni di buio su tutta la terra e anche i Vangeli accennano ad una grande oscurità: *“Subito dopo la tribolazione di quei giorni, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, gli astri cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno sconvolte”* (Mt 24,29).

Anche il Vangelo parla dell'apparizione della Croce: *“Allora comparirà nel cielo il segno del Figlio dell'uomo e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno il Figlio dell'uomo venire sopra le nubi del cielo con grande potenza e gloria”* (Mt 24,30).

Ma quella dei fori della Croce da cui *“usciranno grandi luci che per qualche tempo illumineranno la terra”* non si era mai sentita!

Comunque, ciò che conta è che in quel passo si afferma: “Ciò avverrà poco tempo prima dell'ultimo giorno”.

Ancora nel Diario si legge riguardo alla fine del mondo:

N. 429 - Una volta che, invece della preghiera interiore, avevo cominciato a leggere un libro spirituale, udii nell'intimo queste parole in modo chiaro e forte: «Preparerai il mondo alla Mia ultima venuta».

Oltre a “colui” appare anche una “colei” che aggiunge:

N. 635 - La mattina, durante la meditazione, m'investì la presenza di Dio in maniera particolare, mentre riflettevo sulla grandezza incommensurabile di Dio e nello stesso tempo sul Suo abbassarsi fino ad una creatura. Ad un tratto vidi la Madonna che mi disse: «Oh, quanto è cara a Dio l'anima che segue fedelmente l'ispirazione della Sua grazia! Io ho dato al mondo il Salvatore e tu devi parlare al mondo della Sua grande Misericordia e preparare il mondo alla Sua seconda venuta. Egli verrà non come Salvatore misericordioso, ma come Giudice Giusto. Oh, quel giorno sarà tremendo! E' stato stabilito il giorno della giustizia (cfr. At 17,31), il giorno dell'ira di Dio davanti al quale tremano gli angeli ...

Poi, dopo i tantissimi elogi ed onorificenze ricevuti da suor Faustina fino ad allora, la voce di “colei” si fa improvvisamente e inaspettatamente severa e minacciosa:

(segue 635) ... **“Parla alle anime di questa grande Misericordia, fino a quando dura il tempo della pietà. Se tu ora taci, in quel giorno tremendo dovrai rispondere di un gran numero di anime ...”**».

Altri accenni chiari alla **fine del mondo**:

N. 848 - ... « ... figlia Mia, parla al mondo della Mia Misericordia. ... **Questo è un segno per gli ultimi tempi, dopo i quali arriverà il giorno della giustizia.** Fintanto che c'è tempo ricorrono alla sorgente della Mia Misericordia, approfittino del Sangue e Acqua scaturiti per loro». O anime umane, dove troverete riparo nel giorno dell'ira di Dio?

N. 965 - ... « ... Segretaria della Mia Misericordia, scrivi, parla alle anime di questa Mia grande Misericordia, poiché **è vicino il giorno terribile, il giorno della Mia giustizia**».

N. 1732 - Una volta che pregavo per la Polonia, udii queste parole: **«Amo la Polonia in modo particolare e, se ubbidirà al Mio volere, l'innalzerò in potenza e santità. Da essa uscirà la scintilla che preparerà il mondo alla Mia ultima venuta»**.

Il fatto è che **nessuna ultima venuta di Cristo è in previsione**, ma solo un forte intervento divino che cambierà il mondo e lo conserverà per **molto tempo ancora prima dell'ultima venuta**.

Dal *Diario* di suor Faustina, quindi, **si ricava inequivocabilmente che siamo vicini al termine della storia in quanto è imminente il Giudizio Finale**.

Questa, purtroppo, è attualmente **l'idea più diffusa nella Chiesa** che ha recepito la tesi di **Sant'Agostino**, il quale, stanco dei continui annunci di un'imminente “*parusia*”, dichiarò che ci troviamo già nel Regno di Cristo in terra ed aspettiamo soltanto il Giudizio Finale.

Con ciò il Padre della Chiesa ha fatto un **grave errore dottrinale** in quanto, sebbene Cristo abbia già vinto il potere di Satana con la Sua Passione, Morte e Risurrezione, **il Suo Regno di Amore e di Pace deve ancora instaurarsi pienamente sulla terra**.

La Chiesa ha giustamente condannato l'*eresia del millenarismo*, la quale vorrebbe che Gesù scendesse in anima e corpo sulla terra per regnare fisicamente per mille anni.

Ma non è legittimo estendere questa condanna all'attesa dei tempi messianici che sono profetizzati chiaramente in tanti punti delle Sacre Scritture e, da ultimo, nel libro dell'Apocalisse di San Giovanni, in cui si parla di un lungo periodo di pace (mille anni) durante il quale Cristo regnerà pienamente (nei cuori), pur senza rendersi presente fisicamente. Poiché nel Diario si parla dell'imminenza dell'ultimo giorno, della seconda venuta e del Giudizio Finale, come emerge dai brani sopra riportati, si può affermare chiaramente che la rivelazione di suor Faustina nega non solo le Sacre Scritture (in particolare l'Apocalisse), ma anche le profezie autentiche nelle quali si conferma che, dopo il tremendo combattimento fra il bene e il male che contraddistingue la fine del secondo millennio, sarà dato all'umanità un PERIODO DI PACE.

E' interessante, a questo punto, fare un confronto fra l'episodio dell'angelo contenuto nel Diario di suor Faustina e rubricato coi numeri 474 e 475 (vedi sopra) e la visione dell'angelo della terza parte del segreto di Fatima.

Nell'episodio del Diario, suor Faustina vede un angelo pronto a riversare sulla terra l'ira di Dio. La religiosa supplica l'angelo di fermarsi promettendo che il mondo avrebbe fatto penitenza, ma la sua invocazione non ha alcun risultato. Poi suor Faustina sente interiormente quella "formula" che è contenuta nella coroncina alla Divina Misericordia e la recita davanti all'angelo il quale è impotente a infliggere il castigo.

Nella prima parte della visione del terzo segreto di Fatima, suor Lucia racconta: "Dopo le due parti che già ho esposto, abbiamo visto al lato sinistro di Nostra Signora un poco più in alto un Angelo con la spada di fuoco nella mano sinistra; scintillando emetteva fiamme che sembrava dovessero incendiare il mondo; ma si spegnevano al contatto dello splendore che Nostra Signora emanava dalle dita della mano destra verso di lui: l'Angelo indicando la terra con la mano destra, con voce forte disse: "Penitenza, Penitenza, Penitenza!"".

Nell'episodio del Diario di suor Faustina, il castigo è trattenuto da una "formula" recitata dalla religiosa, senza ulteriori requisiti (solo nel primo tentativo fallito la suora prometteva la penitenza da parte del mondo).

Nella visione riportata nel terzo segreto di Fatima, il castigo è "temporaneamente" trattenuto dalla Grazia della Madonna e dalla Sua potente intercessione, ma è necessario che il mondo faccia penitenza (come grida a gran voce l'angelo: "Penitenza, Penitenza, Penitenza!").

Questa ultima visione è conforme all'insegnamento cristiano!

Maria Santissima può ritardare il castigo, può anche ridurlo con la Sua supplica, ma non può evitarlo se l'umanità non si corregge.
La Giustizia di Dio esige la collaborazione dell'uomo!
Non c'è perdono senza pentimento e penitenza!

Quindi, la rivelazione di suor Faustina si discosta dall'insegnamento cristiano che, invece, è presente nel messaggio di Fatima!

A Fatima Maria Santissima è venuta a chiedere la devozione al Suo Cuore Immacolato e Gesù ha confermato che è Suo desiderio che questa devozione venga affiancata a quella del Suo Sacro Cuore.
Gesù ha, quindi, subordinato il dono della Pace all'accoglimento da parte dell'umanità della devozione al Cuore Immacolato di Maria e alla perfetta obbedienza alle Sue richieste.

Inoltre, a Fatima la Madonna ci offre il vero significato della preghiera per la salvezza dei peccatori.

Maria Santissima nell'apparizione dell'agosto 1917 ha detto ai pastorelli: *"... Pregate, pregate molto e fate sacrifici per i peccatori. Badate che molte, molte anime vanno all'inferno, perché non vi è chi si sacrifichi e preghi per loro"*.

Cerchiamo di comprendere, alla luce dell'insegnamento cristiano, il significato di queste parole.

Fra le creature umane c'è una solidarietà che Dio ha stabilito fin dall'inizio.

Sia nel bene che nel male il comportamento di un individuo si ripercuote sugli altri.

Se qualcuno fa il bene, gli effetti positivi si riflettono anche sul resto della famiglia umana.

Se qualcuno fa il male, gli effetti negativi producono dolore e sofferenza anche nei confronti degli altri.

Il peccato originale si è riversato sull'intera discendenza dei nostri progenitori, ma la Grazia di Gesù Cristo, per mezzo della Sua Passione, Morte e Risurrezione, si è trasmessa all'intero genere umano, anche a coloro che erano vissuti in precedenza.

Il Catechismo della Chiesa Cattolica ci insegna che la Chiesa è il Corpo Mistico di Cristo e, come in un corpo, quando un membro soffre tutti gli altri membri si mettono a cooperare a beneficio del membro sofferente, producendo quelle sostanze che sono necessarie per la sua guarigione e sopportando i sacrifici che derivano dal temporaneo malessere.

Per questo motivo Dio ha voluto la Comunione dei Santi.

Così fra le creature umane esiste questa solidarietà reciproca che si manifesta nelle opere di misericordia, nella preghiera e nel sacrificio.

I peccatori hanno un particolare bisogno dell'aiuto dei fratelli, perché, non essendo in Grazia di Dio, non possono ricevere da se stessi l'aiuto necessario alla loro salvezza.

Per questo siamo tutti chiamati a pregare e a sacrificarci per i peccatori.

Qualcuno potrebbe dire: *“Ma è possibile che Dio lasci che le anime dei peccatori si perdano, quando non si prega e ci si sacrifica per loro?”*

La Misericordia di Dio insegue continuamente i peccatori per procurare a loro le grazie necessarie per la salvezza, ma Dio concede agli uomini un **“supplemento di grazie da destinare ai peccatori per mezzo della preghiera e del sacrificio”**.

Preghiera e sacrificio che, uniti ai meriti di Cristo e per mezzo dell'intercessione di Maria Santissima, danno ai peccatori **ulteriori occasioni di salvezza**.

Ma anche in questo caso è necessaria la collaborazione dell'anima peccatrice, perché **la salvezza dei peccatori non è mai automatica**. Occorre sempre la loro adesione alla Grazia.

Comunque, noi con le nostre preghiere e coi nostri sacrifici facciamo tutto il possibile per aiutarli e ciò che facciamo non va perduto.

Tutto questo per confermare che il messaggio di Fatima è in perfetta linea con l'insegnamento cristiano.

Non altrettanto può dirsi del Diario di suor Faustina, dove si vorrebbe far credere che la salvezza può dipendere anche soltanto dall'orante, senza la collaborazione del peccatore.

* * *

Facciamo un ultimo sforzo !

Confrontiamo la devozione proposta da suor Faustina con la DEVOZIONE AL SACRO CUORE DI GESÙ proposta da Santa Margherita Maria Alacoque, e collaudata da secoli di approvazioni ecclesiastiche e di frutti stupendi raccolti in tutta la Chiesa !

Se troveremo che le due devozioni sono simili o compatibili, potremo dire che la devozione di suor Faustina è ammissibile.

In caso contrario, potremo dire che la devozione vera è quella al Sacro Cuore di Gesù, mentre l'altra è fallace (e quindi anche gravissima e pericolosa perché cerca di soppiantare la prima!).

Qui, mi limiterò ad esaminare, fra le dodici promesse, la dodicesima che è la più importante e straordinaria (per cui è detta "**la grande promessa**"), perchè riguarda la **salvezza eterna**.

Gesù ha detto a Santa Margherita Maria Alacoque: ***“Io prometto, nell'eccesso della Misericordia del Mio Cuore, che il Mio Amore onnipotente concederà la grazia del finale pentimento a tutti coloro che, per nove mesi consecutivi, si comunicheranno nel primo Venerdì di ogni mese; essi non moriranno in Mia disgrazia, ma riceveranno i Santi Sacramenti ed il Mio Cuore sarà per loro un sicuro asilo in quel momento estremo”***.

Anche qui vediamo che **Gesù richiede la collaborazione dell'uomo**.

Gesù non regala la salvezza all'anima che non ricambia, anche minimamente, il Suo Amore: potremmo dire che ***“amore con amor si paga”***!

Sarebbe lungo spiegare la grandezza e la bellezza dell'incontro dell'Amore di Dio (che "ci ha amati per primo" -1Gv 4,19-) con l'amore dell'uomo. Sono come due fiamme (la prima grande e la seconda piccola) che si uniscono e si fondono in un'unica fiamma!

Non può mancare una delle due fiamme e quindi, se l'uomo non rama Dio, non può salvarsi.

Per approfondire questo argomento stupendo, vedi il mio scritto "*Chi non accoglie il Regno di Dio come un bambino, non vi entrerà*".

A Gesù basta che la Sua creatura, anche per un breve periodo della vita - nove mesi consecutivi-, abbia avuto amore per Lui, dimostrandolo con la pratica dei primi venerdì, che promette all'anima la salvezza eterna.

E' come che Gesù metta nell'anima un "vaccino contro la perdizione": potranno subentrare nella vita momenti di caduta e di allontanamento da Dio, ma il vaccino resta là, per mostrare la sua piena efficacia, anche se all'ultimo momento della vita.

Questa è la vera Misericordia di Dio: offrire all'uomo continue occasioni per salvarsi per mezzo di veri atti di amore, benché piccoli rispetto al dono della vita eterna.

Quindi, anche qui vediamo che le promesse del Sacro Cuore di Gesù sono perfettamente in linea con l'insegnamento cristiano.

Non si può dire lo stesso del Diario di suor Faustina, per lo stesso motivo sopra indicato, che, cioè, si vorrebbe far credere che la salvezza può dipendere anche soltanto dall'orante, senza la collaborazione del peccatore.

Un'altra considerazione molto importante!

La sera del 22 febbraio 1931 suor Faustina Kowalska annota nel suo diario l'apparizione di Gesù, il quale chiede che venga istituita la devozione alla nuova immagine.

Il 18 maggio 1936 suor Lucia di Fatima, in una lettera al Padre Gonçalves, ha riferito di aver domandato a Gesù perché non convertiva Lui stesso la Russia, dato che i Papi non volevano fare la consacrazione di tale nazione al Cuore Immacolato di Maria, alla quale domanda Gesù ha

risposto: “Perché voglio che tutta la Mia Chiesa riconosca questa consacrazione come un trionfo del Cuore Immacolato di Maria, per poi estendere il Suo culto e mettere al fianco della devozione al Mio Cuore Divino, la devozione a questo Cuore Immacolato”.

E' possibile che Gesù, il 22 febbraio 1931, chieda a suor Faustina Kowalska una nuova devozione alla Divina Misericordia, quando il 18 maggio 1936 attraverso suor Lucia di Fatima ribadisce che vuole la devozione al Suo Sacro Cuore unito al Cuore Immacolato di Maria ?

CONCLUSIONI

Cos'è, allora, questa nuova devozione alla Divina Misericordia che sembra voler soppiantare sia la devozione al **Sacro Cuore di Gesù**, che quella al **Cuore Immacolato di Sua Madre** ?

Che sembra minacciare l'imminente fine del mondo ?

Che sembra offrire a tutti, buoni e cattivi, un'ammnistia generale, invitandoli ad una **indulgenza plenaria** (la Festa della Divina Misericordia), intesa come “ultima tavola di salvezza” prima della **fine**?

Che sembra **cancellare con un colpo di spugna tutte le richieste della Madonna di Fatima: vera conversione ! vera penitenza !**

In poche parole, questo ricorso incondizionato e illimitato alla Divina Misericordia tenta di sviare dal vero insegnamento evangelico che è quello della conversione e della penitenza, ciò che ha sempre chiesto anche la Madonna di Fatima !

La nuova concezione della Divina Misericordia proposta nel Diario di suor Faustina Kowalska si adatta perfettamente alla mentalità diffusa nella Chiesa da diversi decenni a questa parte: apertura al mondo, accettazione di un pluralismo di idee e di religioni, mediante la teorizzazione di una salvezza garantita a tutti.

Quanti sacerdoti, ormai, nelle loro omelie predicano un Dio che salva ad ogni costo; quanti seminaristi si preparano a ricevere il Sacramento dell'Ordine assimilando queste nuove idee; quanti religiosi e religiose studiano non più il Catechismo della Chiesa Cattolica, ma i libri di teologi

d'avanguardia (fra i quali anche molti Vescovi e Cardinali); quanti **giovani** nei ritrovi parrocchiali cantano e ballano inneggiando ad un Dio che tutto tollera, che chiude un occhio, anzi tutti e due, davanti al peccato!

Ci si potrebbe domandare: *“Ma è possibile che venga approvata dalla Chiesa una rivelazione falsa?”*

Nel Vangelo Gesù ha detto: *“**Guardate che nessuno vi inganni; molti verranno nel Mio nome, dicendo: ‘Io sono il Cristo’, e trarranno molti in inganno**”* (Mt 24,4-5).

* * *

Documento A

Estratti dal

CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA

I. Il giudizio particolare

1021 La morte pone fine alla vita dell'uomo come tempo aperto all'accoglienza o al rifiuto della grazia divina apparsa in Cristo.⁶⁰⁵ Il Nuovo Testamento parla del giudizio principalmente nella prospettiva dell'incontro finale con Cristo alla sua seconda venuta, ma afferma anche, a più riprese, l'immediata retribuzione che, dopo la morte, sarà data a ciascuno in rapporto alle sue opere e alla sua fede. La parabola del povero Lazzaro⁶⁰⁶ e la parola detta da Cristo in croce al buon ladrone⁶⁰⁷ così come altri testi del Nuovo Testamento⁶⁰⁸ parlano di una sorte ultima dell'anima⁶⁰⁹ che può essere diversa per le une e per le altre.

1022 Ogni uomo fin dal momento della sua morte riceve nella sua anima immortale la retribuzione eterna, in un giudizio particolare che mette la sua vita in rapporto a Cristo, per cui o passerà attraverso una purificazione,⁶¹⁰ o entrerà immediatamente nella beatitudine del cielo,⁶¹¹ oppure si dannerà immediatamente per sempre.⁶¹²
*«Alla sera della vita, saremo giudicati sull'amore».*⁶¹³

II. Il cielo

1023 Coloro che muoiono nella grazia e nell'amicizia di Dio e che sono perfettamente purificati, vivono per sempre con Cristo. Sono per sempre simili a Dio, perché lo vedono “così come egli è” (1 Gv 3,2), “a faccia a faccia” (1 Cor 13,12)⁶¹⁴

III. La purificazione finale o purgatorio

1030 Coloro che muoiono nella grazia e nell'amicizia di Dio, ma sono imperfettamente purificati, sebbene siano certi della loro salvezza eterna, vengono però sottoposti, dopo la loro morte, ad una purificazione, al fine di ottenere la santità necessaria per entrare nella gioia del cielo.

IV. L'inferno

1033 Non possiamo essere uniti a Dio se non scegliamo liberamente di amarlo. Ma non possiamo amare Dio se pecciamo gravemente contro di lui, contro il nostro prossimo o contro noi stessi: “Chi non ama rimane nella morte. Chiunque odia il proprio fratello è omicida, e voi sapete che nessun omicida possiede in se stesso la vita eterna” (1 Gv 3,14-15). Nostro Signore ci avverte che saremo separati da lui se non soccorriamo nei loro gravi bisogni i poveri e i piccoli che sono suoi fratelli.⁶²⁸

Morire in peccato mortale senza essersene pentiti e senza accogliere l'amore misericordioso di Dio, significa rimanere separati per sempre da lui per una nostra libera scelta. Ed è questo stato di definitiva auto-esclusione dalla comunione con Dio e con i beati che viene designato con la parola «inferno».

1037 Dio non predestina nessuno ad andare all'inferno;⁶³³ questo è la conseguenza di una avversione volontaria a Dio (un peccato mortale), in cui si persiste sino alla fine. Nella liturgia eucaristica e nelle preghiere quotidiane dei fedeli, la Chiesa implora la misericordia di Dio, il quale non vuole “che alcuno perisca, ma che tutti abbiano modo di pentirsi” (2 Pt 3,9).

IV. La penitenza interiore

1430 Come già nei profeti, l'appello di Gesù alla conversione e alla penitenza non riguarda anzitutto opere esteriori, “il sacco e la cenere”, i digiuni e le mortificazioni, **ma la conversione del cuore, la penitenza interiore**. Senza di essa, le opere di penitenza rimangono sterili e menzognere; la conversione interiore spinge invece all'espressione di questo atteggiamento in segni visibili, gesti e opere di penitenza.¹⁸

1431 **La penitenza interiore è un radicale nuovo orientamento di tutta la vita, un ritorno, una conversione a Dio con tutto il cuore, una rottura con il peccato, un'avversione per il male, insieme con la riprovazione nei confronti delle cattive azioni che abbiamo commesse. Nello stesso tempo, essa comporta il desiderio e la risoluzione di cambiare vita con la speranza nella misericordia di Dio e la fiducia nell'aiuto della sua grazia.** Questa conversione del cuore **è accompagnata da un dolore e da una tristezza salutari**, che i Padri hanno chiamato “*animi cruciatus* [afflizione dello spirito]”, “*compunctio cordis* [**contrizione del cuore**]”.¹⁹

1432 Il cuore dell'uomo è pesante e indurito. Bisogna che Dio conceda all'uomo un cuore nuovo.²⁰ La conversione è anzitutto un'opera della grazia di Dio che fa ritornare a lui i nostri cuori: “Facci ritornare a te, Signore, e noi ritorneremo” (*Lam* 5,21). Dio ci dona la forza di ricominciare. È scoprendo la grandezza dell'amore di Dio che il nostro cuore viene scosso dall'orrore e dal peso del peccato e comincia a temere di offendere Dio con il peccato e di essere separato da lui. **Il cuore umano si converte guardando a colui che è stato trafitto dai nostri peccati.** (*Gv* 19,37)

1433 Dopo la pasqua, è lo Spirito Santo che convince il mondo quanto al peccato,²³ cioè al fatto che il mondo non ha creduto in colui che il Padre ha inviato. Ma questo stesso Spirito, che svela il peccato, è Consolatore²⁴ che dona al cuore dell'uomo la grazia del pentimento e della conversione.²⁵

Il sacramento del perdono

1446 Cristo ha istituito il **sacramento della Penitenza** per tutti i membri peccatori della sua Chiesa, in primo luogo per coloro che, dopo il

Battesimo, sono caduti in peccato grave e hanno così perduto la grazia battesimale e inflitto una ferita alla comunione ecclesiale. A costoro il sacramento della Penitenza offre una nuova possibilità di convertirsi e di recuperare la grazia della giustificazione. I Padri della Chiesa presentano questo sacramento come “la seconda tavola [di salvezza] dopo il naufragio della grazia perduta” (Concilio di Trento, Sess. 6a, *Decretum de iustificatione*, c. 14: DS 1542; cf Tertulliano, *De paenitentia*, 4, 2: CCL 1, 326 PL 1, 1343).

VII. Gli atti del penitente

1450 “La penitenza induce il peccatore a sopportare di buon animo ogni sofferenza; nel suo cuore vi sia la contrizione, nella sua bocca la confessione, nelle sue opere tutta l'umiltà e la feconda soddisfazione”.⁴²

La contrizione

1451 Tra gli atti del penitente, la contrizione occupa il primo posto. Essa è “il dolore dell'animo e la riprovazione del peccato commesso, accompagnati dal proposito di non peccare più in avvenire”.⁴³

1452 Quando proviene dall'amore di Dio amato sopra ogni cosa, la contrizione è detta “perfetta” (contrizione di carità). Tale contrizione rimette le colpe veniali; ottiene anche il perdono dei peccati mortali, qualora comporti la ferma risoluzione di ricorrere, appena possibile, alla confessione sacramentale.⁴⁴

1453 La contrizione detta “imperfetta” (o “attrizione”) è, anch'essa, un dono di Dio, un impulso dello Spirito Santo. Nasce dalla considerazione della bruttura del peccato o dal timore della dannazione eterna e delle altre pene la cui minaccia incombe sul peccatore (contrizione da timore). Quando la coscienza viene così scossa, può aver inizio un'evoluzione interiore che sarà portata a compimento, sotto l'azione della grazia, dall'assoluzione sacramentale. Da sola, tuttavia, la contrizione imperfetta non ottiene il perdono dei peccati gravi, ma dispone a riceverlo nel sacramento della Penitenza.⁴⁵

Le pene del peccato

1472 Per comprendere questa dottrina e questa pratica della Chiesa bisogna tener presente che il peccato *ha una duplice conseguenza*. Il peccato grave ci priva della comunione con Dio e perciò ci rende incapaci di conseguire la vita eterna, la cui privazione è chiamata la “**pena eterna**” del peccato. D'altra parte, ogni peccato, anche veniale, provoca un attaccamento malsano alle creature, che ha bisogno di purificazione, sia quaggiù, sia dopo la morte, nello stato chiamato purgatorio. Tale purificazione libera dalla cosiddetta “**pena temporale**” del peccato. Queste due pene non devono essere concepite come una specie di vendetta, che Dio infligge dall'esterno, bensì come derivanti dalla natura stessa del peccato. Una conversione, che procede da una fervente carità, può arrivare alla totale purificazione del peccatore, così che non sussista più alcuna pena.⁸²

1473 Il perdono del peccato e la restaurazione della comunione con Dio comportano la remissione delle pene eterne del peccato. Rimangono, tuttavia, le pene temporali del peccato. Il cristiano deve sforzarsi, sopportando pazientemente le sofferenze e le prove di ogni genere e, venuto il giorno, affrontando serenamente la morte, di accettare come una grazia queste pene temporali del peccato; deve impegnarsi, attraverso le opere di misericordia e di carità, come pure mediante la preghiera e le varie pratiche di penitenza, a spogliarsi completamente dell’“uomo vecchio” e a rivestire “l'uomo nuovo”.⁸³

I. La misericordia e il peccato

1846 Il Vangelo è la rivelazione, in Gesù Cristo, della misericordia di Dio verso i peccatori.¹⁰⁶ L'angelo lo annunzia a Giuseppe: “Tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati” (*Mt* 1,21). La stessa cosa si può dire dell'Eucaristia, sacramento della redenzione: “Questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati” (*Mt* 26,28).

1847 “**Dio, che ci ha creati senza di noi, non ha voluto salvarci senza di noi**” (Sant'Agostino, Sermo 169, 11, 13: PL 38, 923.107). **L'accoglienza della sua misericordia esige da parte nostra il riconoscimento delle nostre colpe**.

“Se diciamo che siamo senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se riconosciamo i nostri peccati, egli che è fedele e giusto ci perdonerà i peccati e ci purificherà da ogni colpa” (1 Gv 1,8-9).

1848 Come afferma san Paolo: «Laddove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia» (Rm 5,20). **La grazia** però, per compiere la sua opera, **deve svelare il peccato per convertire il nostro cuore** e accordarci «la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore» (Rm 5,21). Come un medico che esamina la piaga prima di medicarla, Dio, con la sua Parola e il suo Spirito, getta una viva luce sul peccato: «**La conversione richiede la convinzione del peccato**, contiene in sé il giudizio interiore della coscienza, e questo, essendo una verifica dell'azione dello Spirito di verità nell'intimo dell'uomo, diventa nello stesso tempo il nuovo inizio dell'elargizione della grazia e dell'amore: "Ricevete lo Spirito Santo". Così in questo "convincere quanto al peccato" scopriamo *una duplice elargizione*: il dono della verità della coscienza e il dono della certezza della redenzione. Lo Spirito di verità è il Consolatore» (Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Dominum et vivificantem*, 31: AAS 78 -1986 - 843).

* * *

Documento B

Dal Diario di suor Maria Faustina Kowalska
(La misericordia divina nella mia anima – Libreria Editrice Vaticana
nona edizione 2004)

APPENDICE N. 4
(cfr. Q. II, nota 111)

In questo luogo e più avanti sotto la data del 22.II.1937 (cfr. Diario, p. 573) Gesù parla a Santa Faustina dell'«**ultima tavola di salvezza**».

Nel primo caso, però, si legge che si tratta della «**festa**» **della Misericordia**, mentre nel secondo ci dice che è «il ricorso alla Misericordia di Gesù».

Occorre riportare qui il parere in proposito del Secondo Teologo Censore sugli scritti di Santa Faustina (cfr. I.A.T.C., pp. 374-375):

«Questa discordanza suggerisce tre domande:

- 1) E' possibile teologicamente ritenere che la festa della Misericordia sia per le anime l'ultima tavola di salvezza?
- 2) È possibile la concordanza delle affermazioni delle due rivelazioni?
- 3) Quale dei due racconti nel diario riporta senza deformatle le parole di Gesù?

Se si dà alle parole il loro vero significato **non si può affermare, né teologicamente né secondo il buonsenso, che la festa della Misericordia, con le sue grandi promesse, sia l'ultima tavola di salvezza per le anime.** Lo sarebbe se le anime non avessero nessun altro mezzo per salvarsi, lo sarebbe se la celebrazione della festa della Misericordia fosse indispensabile per la salvezza. Perciò:

Primo: questa affermazione del racconto della (42^a) rivelazione contraddice la struttura della Devozione, che offre a tutte le anime un altro mezzo straordinario di salvezza, cioè la recita con fede e fiducia della coroncina della Misericordia;

Secondo: il tenore stesso di quel racconto non riconosce il *valore* di tavola di salvezza, cioè di cosa necessaria per la salvezza, alla festa, ma all'adorazione della Misericordia; tale affermazione contraddice il seguito della rivelazione. Il culto della Misericordia, secondo la teologia e le rivelazioni che riguardano la Devozione, avviene principalmente al di fuori della festa, ogni giorno della nostra vita. Poichè secondo le rivelazioni (1, 2, 6, 10, 13, 22, 26, 31, 33, 37) esso consiste essenzialmente nella fiducia nella Misericordia di Dio ed è un genere di vita cristiana piuttosto che una devozione;

Terzo: molte anime si sono salvate ed hanno raggiunto una santità eroica senza aver celebrato la festa della Misericordia.

«La conclusione è la seguente: **La frase 'Do loro l'ultima tavola di salvezza, cioè la festa della Mia Misericordia', non proviene da Gesù** e la sua struttura attuale occorre attribuirlo ad un **difetto di memoria di Elena Faustina** ricoverata nell'ospedale di Pradnik ed indebolita da una grave malattia. Gesù si è probabilmente servito della formula di cui già aveva fatto uso nella (33^a) rivelazione 'Do loro l'ultima tavola di salvezza, cioè il ricorso alla Mia Misericordia'. Il resto della (42^a) rivelazione è in perfetta armonia con la (43^a) rivelazione, con la totalità della Devozione e con la dottrina cattolica».